gipani rimise in libertà Alessadro, il qual ritiratosi fuori di Roma con essi Cardinali alla Terra di Ninfe, quivi fu consecrato Papa dal Vescovo d' Ostia nel dì 20. di Settembre.

ATTESE intanto l' Antipapa a guadagnar de i voti nel Clero e Popolo; trasse dalla sua due Vescovi, ed anche *Jomaro* Vescovo Tuscolano, che prima aveva eletto Alessadro, e da lui nel Monistero di Farfa si fece consecrare nella prima Domenica di Ottobre. Due altri Cardinali si veggono nominati per lui in una Lettera rapportata dal Cardinal Baronio (a). Come prendesse questo affare l' Imperador Federigo, si accennerà fra poco, esigendo intanto il racconto, che si parli prima di una nuova rottura fra lui e i Milanesi. (b) Mandò egli nel Gennaio del presente Anno a Milano *Rinaldo* suo Cancelliere, che fu poi Arcivescovo di Colonia, e *Ottone Conte* Palatino di Baviera, per crear quivi un Podestà, ed abolire i Consoli: rito, che Federigo cominciò ad introdurre nelle Città Italiane, molte delle quali per forza vi si accomodarono. Erano esacerbati forte i Milanesi contra di questo Imperadore, che null' altro cercava tutt'odì, se non di abatterli sempre più, e di mettere loro addosso i piedi. Già gli aveva spogliati del dominio di Como e di Lodi nella Capitolazione; poi contra la Capitolazione avea smembrata dal loro Contado la nobil Terra di Monza, e tutto il Seprio, e la Martesana, Provincie da lungo tempo sottoposte a Milano. S'aggiunse quest' altra pretensione di non voler più, che potessero eleggere i Consoli, il che era chiaramente contrario a i patti riferiti da Radevico, ne' quali si legge. *Venturi Consules a Populo eligantur, & ab ipso Imperatore confirmantur.* Diedero perciò nelle smanie i Milanesi, chiamando Federigo mancator di parola, ed infuriati quasi misero le mani addosso a i Ministri Imperiali, che si salvarono colla fuga. Il Cancelliere Rinaldo mai più loro non la perdonò. Similmente avea Federigo nello stesso Mese inviati i suoi Messi a Crema con intimare a quel Popolo, suddito, o collegato de' Milanesi, che prima della Festa della Purificazione della Vergine avessero smantellate le mura, e spianate le fosse della lor Terra. Ancor questo era contro a i Patti; ma i Cremonesi, per guadagnar questo punto, aveano promesso all' Imperadore quindici mila Marche d'argento. A così inaspettata e dura proposizione i Cremaschi non si poterono contenere, e dato all' armi, poco mancò che non trucidassero i Messi Cesarei, i quali se ne scapparo-

(a) *Baron. in
Annal. Eccl.*

(b) *Radev.
lib. 2. c. 21.
Otto
Morena Hi-
stor. Laudens.
Tom. 6.
Rer. Italic.*